A99 - Cecchi 1990, pp. 190-192, n. 99 - busta n. 1089/2, 6300124

Francesco Datini a Margherita, Firenze 21.05.1397 (Prato 21.05.1397)

Al nome di Dio, a d xxj di maggio 1397.

Per Arghomento n'ebi una tua in questo d: rispondo apresso. Del
difetto tuo mi glava: provdivi chome ti pare, e bine chonsiglio chol
maestro Mateo, e non ci lasciare nula a fare.

Del mandare qua pane o altro, non so che mi dire; da una ora a
una altra venghono gl'ipacci altrui, s che io non poso dire quando
sar ispaccato: credone venire domane o l'altro. No mi mandare nulla
se altro non ti dicho. Io t'aviser, d'ora in ora, quello che ttu arai a
fare. Credoti mandare pareche ciriege: ghuarda di non te ne abottaccare
perch sono ubide, e tu n'i tropo da te; &Adira'mi&I se vuoi ch'io te ne
mandi pi per amore di chotesti fanculle.

D a Nanni che se gli pare di tenere Nanni manescho e Nannino
per chavare il boscho e fare delle altre cose, ch'egli lo facca; ma facca
per modo che lla ispesa non si perda. Faccgli lavorare: e' sono due
grandi favelatori e mai non viene meno loro novele.

stato a me Guliano che vide chost la chavala. Sino rimasi che
qua la mandiate domane, se Filipo il chonsiglia; ma volsi lavare bene,
e mettelle la sella e la briglia: credo si vorr lavare di ranno. Farete
chome Filippo vi dir. Puolla menare Bernardo, che m' detto che ne
venuto cost sanza farmi motto credendo ch'io ne venissi chost ogi,
e io non so quando io me ne potr venire. Quando sar qua, prenderemo
partito di quelo ch'egli ar a fare, o d'andarsi a stare a Villamagnia
tanto ch'io lo spacci, o tornerasene cho mecho chost, o prenderemo
altro partito. Io gli scrivo una lettera, che sar chon questa, e di
tutto l'aviso: dteglie.

Fate ch'a la auta di questa siate chon Filipo, e ditegli tutto, ed i' vi
chosiglier quanto arete a fare, e de lo lavare e d'ogni altra cosa; e se
chonsiglia che la si mandi qua, fate che domattina ela si lavi bene e

ghovernisi bene, e ch'ella ci sia domane, lo pi tosto che si piu; e 'n
chaso che no lo chonsiglisse, si rimangha. E in chaso ch'ella ci vengha,
menila a San Ghallo, a chasa l'amicho #[ms.:@ imicho#]@ suo e, chome noi lo sapremo,
Marchetto andr per esa: chos iscrivo a lui.
Mandateci domane per Anghomento, ne lo paneruzolo de le ciriege,
due chanovacci grandi da ascugare le mani e due tovagliuole da
mano bianche e due o tre tovaglioline da tenere dinanzi; e mandateci
del pane di qualunche ragione si sia: siamo molti manichatori, e questo
d'ora fu un belo pane. Delo agresto non ne avete detto nulla se llo
aveste.
Fateci di rimandarci la schatolina che rrech il Fattorino, ch'
nella chamera entro l'armario delle due letta: datela a 'Rghomento
istasera o domattina choll'altre cose. Idio ti guardi.
Francescho di Marcho, in Firenze.
Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.
1397 Da Firenze, a d 21 di magio.